

Roma spegne le slot Stabilite le 8 ore di apertura massima

La sindaca Raggi ha firmato l'ordinanza «La salute dei cittadini prima di tutto»

GIANNI SANTAMARIA
ROMA

Slot machine accese per non più di otto ore al giorno. Una misura per limitare l'incidenza della ludopatia in una metropoli come Roma, che da sola ospita il 12% di tutte le "macchinette" del Paese.

Con un'ordinanza, firmata ieri, la sindaca Virginia Raggi stabilisce che l'«orario di funzionamento degli apparecchi di intrattenimento e svago con vincita in denaro» - questa la definizione burocratica delle "macchinette mangiasoldi" - venga limitato agli orari dalle 9 alle 12 e dalle 18 alle 23 di tutti i giorni, festivi compresi. Questo, ovunque esse siano collocate, cioè in sale dedicate al gioco d'azzardo, al Bingo e alle più varie scommesse ovvero in altre tipologie di esercizi, come bar e tabaccherie. In quegli orari va assicurato lo spegnimento dei singoli apparecchi, tramite interruttore elettrico, e anche che non vi si possa accedere. I nuovi orari andranno resi ben visibili tramite l'obbligatoria esposizione di avvisi all'interno e all'esterno dei locali. Sono previste sanzioni amministrative che vanno da 150 a 450 euro per locale, indipendentemente dal numero di apparecchi. Mentre in caso di recidiva (che si verifica con due infrazioni in un anno solare e per ogni violazione successiva alla seconda, anche in caso di regolare pagamento delle multe pre-

Si potrà "giocare" solo dalle 9 alle 12 e dalle 18 alle 23, anche nei giorni festivi. Poi gli interruttori vanno girati su "off" e va vietato l'accesso agli apparecchi. Previste multe e sanzioni aggiuntive in caso di recidiva

cedenti) è prevista la sanzione accessoria dello spegnimento di tutti gli apparecchi per un periodo non superiore a cinque giorni, considerati un tempo "significativo" per l'essere, ma anche idoneo agli interessi collettivi. L'ordinanza è uno strumento a disposizione di un sindaco, che può agire monocraticamente su determinate materie per venire incontro a circostanze "eccezionali". Tra le quali la salute pubblica. Ed è proprio questa la motivazione che la stessa Virginia Raggi sottolinea ad *Avvenire*, di fronte all'aumento dei casi di ludopatia. «La salute dei cittadini prima di tutto, per questo la nostra guerra al gioco d'azzardo non si ferma», assicura. «Contenerne la diffusione, attraverso l'introduzione di limiti orari, è un atto doveroso», rimarca la sindaca pentastellata. A Ro-

ma, ricorda Raggi, i numeri del fenomeno sono «da capogiro». Sul territorio comunale sussistono ben 294 sale con più di 50mila slot machine, «pari ad oltre il 12% di tutte quelle distribuite nel nostro Paese». Nel 2017, inoltre, «c'è stato un aumento progressivo del numero di soggetti in carico ai servizi di cura per le dipendenze da gioco. Si tratta di una patologia che coinvolge tutte le categorie di cittadini: disoccupati, precari, studenti, casalinghe e pensionati, persone in gran parte accomunate da una difficile condizione economica», conclude la prima cittadina.

L'atto amministrativo precisa e completa il regolamento di poco più di un anno fa, con il quale l'Assemblea Capitolina fissava - tra le altre cose - la distanza minima di 350 metri da luoghi sensibili, quali le scuole. In questo periodo c'è stato anche un percorso che ha visto il Dipartimento Politiche sociali di Roma Capitale attivare sportelli informativi per la prevenzione e il contrasto del gioco d'azzardo patologico (il cosiddetto Gap), che hanno avuto moltissimi contatti da persone toccate dal problema. E in occasione dell'incontro "RomaAscoltaRoma", finalizzato alla predisposizione del Piano sociale cittadino, è stata messa in evidenza l'attività dei progetti sul territorio per sostenere le famiglie con un familiare dipendente dall'azzardo e salvarle dal default economico.



L'intervista

«Recepti gli stimoli del mondo associativo Non ci fermeremo qui»

Sara Seccia, 35 anni, è la consigliera M5s (è vicepresidente della commissione Commercio) che ha firmato il regolamento capitolino sulle slot del giugno 2017 e, come tale, è la principale referente del Movimento a Roma sul tema azzardo.

Cosa cambia con l'ordinanza?

La principale novità è l'inserimento di precisi orari di gioco. Questa ordinanza vuole essere un provvedimento con cui l'amministrazione e la sindaca curano in modo diretto e immediato le esigenze di salute dei propri cittadini, poiché l'azzardopatia oggi è stata riconosciuta come vera e propria patologia assimilabile alla tossicodipendenza.

Si poteva fare di più?

Con il Regolamento e l'ordinanza sindacale si è fatto tutto ciò che la normativa, ad oggi, ci consente di fare come ente locale. Quindi nessun rimpianto.

Quale significato dà il Movimento a questa iniziativa? E come vi siete rapportati con la lobby dell'azzardo?

M5s dà un elevato significato alle iniziative di contrasto al gioco d'azzardo patologico, come richiamato anche dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Infatti, l'azzardo distrae tempo dalle relazioni sociali, dal lavoro, dall'istruzione e impoverisce le famiglie attraverso un settore che non restituisce indietro nulla, se non false promesse di ricchezza. Procura invece indebitamento, insolvenze, problemi familiari e lavorativi e, talvolta, il ricorso all'usura. I Comuni si stanno impegnando a varare misure di contrasto all'azzardo mai intraprese prima. E, a livello nazionale, è stata già depositata la prima proposta di legge relativa al divieto di pubblicità e sponsorizzazioni del "vincere facile" in tutte le sue forme, anche con l'ingaggio di grandi testimonial con l'intento di attrarre i soggetti più vulnerabili, come i nostri giovani. Le lobby? Personalmente non ho percepito pressioni, ma non ho riscontrato neanche un atteggiamento collaborativo, né ricevuto proposte alternative.

Cosa intendete fare però per il progresso, per i punti-gioco già esistenti?

Il Comune non ha alcun potere di disporre la chiusura delle attività già autorizzate prima del Regolamento. Solo una normativa superiore può sbloccare questo limite e consentire chiusure più massicce per la tutela della salute pubblica. Tutte le altre disposizioni regolamentari invece sono pienamente cogenti anche per le attività pregresse e riguardano, ad esempio, gli orari di funzionamento degli apparecchi, il divieto di esercizio negli immobili vincolati e di proprietà di Roma Capitale e nei "tessuti urbanistici" identificati con delibere dell'Assemblea, il divieto di pubblicità e insegne luminose e altro. Programmeremo le modalità di controllo delle distanze mappando sia i luoghi sensibili sia le attività che installano apparecchi con vincita in denaro, inserendo sistemi di misurazione meno arcaici e più rapidi. È un grande lavoro da fare.

C'è un problema di raccordo con le norme regionali?

Più che altro esiste una lacuna nella legge regionale del Lazio nr. 5/2013, mai colmata nonostante la "continuità politica" dell'amministrazione regionale: non è stata quantificata una distanza, in metri, tra luogo sensibile e sala da gioco. Roma Capitale si è fatta carico di farlo perché il Comune più grande d'Italia, con oltre 5,4 miliardi di raccolta globale dell'azzardo già nel 2016, non poteva più permettersi di aspettare.

Raccoglierete altri stimoli del mondo No slot?

Sì, come abbiamo fatto finora. Continueremo poi a raccontare alle persone, specie ai ragazzi, i rischi connessi all'azzardo e a coinvolgere le realtà associative (e non) che si impegnano nel sostegno morale a chi si è smarrito nell'azzardopatia.



Seccia (M5s): ora puntiamo al divieto di pubblicità, dalle lobby del settore nessuna collaborazione

Eugenio Fatigante
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bassetti: «L'usura una terribile schiavitù»

L'allarme delle Fondazioni per indebitamento delle famiglie e azzardopatia

PINO CIOCIOLA
INVIATO AD ASSISI

Strapiombo. Condizione definita «irreversibile» quella delle famiglie italiane con i conti in fallimento, che sono aumentate del 53,5 per cento, passando da 1 milione e 277 mila a quasi due milioni (1.959.433) nel decennio 2006/2016. Come ha registrato la ricerca *Tra due grandi recessioni economiche. Il sovraindebitamento delle famiglie italiane*, realizzata dal sociologo Maurizio Fiasco per la Consulta nazionale antiusura (di cui è consulente) e presentata ieri ad Assisi, nella seconda e ultima giornata di assemblea della Consulta stessa, svoltasi nel Sacro Convento accanto alla Basilica di San Francesco.

Altri numeri? «Le famiglie - spiega Fiasco - hanno ricevuto un taglio netto al proprio reddito e ridotto sensibilmente i loro consumi (di 2,7 punti percentuali), hanno subito un deficit tra entrate e uscite notevole (di 25,8 punti) e hanno avuto un taglio netto alla loro ricchezza di 16,5 punti». Condizione che troppo spesso, seppure per motivi diversi, finisce per spingere a rivolgersi agli usurai e il gioco (al massacro) è fatto. Chi finisce fra le maglie degli usurai, «spesso incautamente e rendendosi conto troppo tardi», vive una situazione che «può essere considerata un vero e proprio ergo, un peso insopportabile - ha detto nella sua omelia il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, durante la Messa in Basilica che ha chiuso l'assemblea -. Rimane schiavo sotto il peso delle mafie e della malavita, soprattutto non intravede una via d'uscir-

ta, al punto che molti trovano come unica liberazione togliersi la vita». La crisi, certo, è una specie di mannaia. Ma anche «la cattiva ed egoistica distribuzione delle ricchezze, come pure politiche sociali deboli e inadeguate, diventano terreno propizio all'usura», ha continuato il cardinale. E «fra le varie forme di schiavitù legate allo sciopio del denaro vi è anche il gioco d'azzardo, in molti casi una vera e propria piaga sociale». Che coinvolge giovani, anziani, padri di famiglia e tanta gente illusa di «potersi arricchire facilmente con scommesse videogiochi e perditempo vari», ma che invece provoca «sovraindebitamento delle famiglie» e «spesso sfocia in dramma o tragedia».

Allora, facendo i conti con questo quadro complessivo, con quanto sappiamo da molto tempo e adesso anche con i risultati della ricerca del sociologo Fiasco, «appare necessario un cambio di passo - secondo monsignor Alberto D'Urso, presidente della Consulta nazionale antiusura -, un diverso modello di funzionamento dell'economia, più umana, più etica». La chiave l'ha fornita Leonardo Becchetti, che insegna Economia all'università di Tor Vergata: «Gli uomini devono passare da massimizzatori di utilità a cercatori di senso». Bisogna ridare dignità «agli scartati, agli esclusi. Reintroducendoli nel mondo del lavoro» e così «rendendoli di nuovo "generativi"», ha spiegato Becchetti. Tanto più che «pensare l'aiuto alla povertà come un sussidio permanente, che renda dipendente da quel sussidio la persona, non vuol dire liberarla».

Insomma, con le parole di padre Paolo Benanti, docente di Teologia morale alla Pontificia Università Urbaniana, «i

beni diventino strumento di altissima condivisione». Bisogna poi ispirarsi a "Madonna Povertà", la sposa di San Francesco, come aveva già richiamato il vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, monsignor Domenico Sorrentino, in apertura di assemblea. E come ha ricordato il presidente della Consulta antiusura: «Prenderà il volto della solidarietà con tutto ciò che è piccolo e debole e sofferente, il punto più caro della misericordia di Dio - ha sottolineato monsignor D'Urso -. Misericordia e solidarietà che le vittime di usura e dell'azzardo cercano nei colloqui coi volontari delle Fondazioni antiusura da più di ventitré anni».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSISI

Il Tar dà ragione al Comune Bene il regolamento antigiochi

ASSISI. Non possono dimostrare di avere avuto nessun danno immediato ed effettivo, quindi il Tar Umbria ha dato ragione al Comune di Assisi e torto ai gestori delle slot machines, che erano ricorsi contro le distanze minime da luoghi sensibili per l'installazione delle macchinette, previste dal regolamento voluto dal sindaco Stefania Proietti. Infatti il Tribunale amministrativo ha ritenuto il ricorso di una società noleggiatrice «inammissibile per difetto di legittimazione». Il regolamento comunale - si legge nella sentenza - «è rivolto agli esercizi che ospitano i giochi, e conseguentemente privo di ogni capacità lesiva immediata e diretta nei confronti dei "raccoglitori delle giocate"». L'azienda ha «installato gli apparecchi da gioco in due locali siti nel territorio comunale» e non risulta che gli esercizi subiscano effetti negativi «dalle previsioni introdotte dal regolamento comunale», perché troppo vicini a luoghi sensibili. Non c'è «alcun concreto pregiudizio, immediato e diretto» nei confronti del noleggiatore. (P.Cio)

Rieti. Perde supermercati e appartamenti La storia di un imprenditore malato di slot

«**E**ro entrato nel vortice del gioco e per me il tavolo verde o le slot erano la sola cosa che contasse nella vita. C'è voluto che io perdessi tutto per accorgermi che stavo sbagliando». Luciano ha 50 anni e aveva tutto nella vita: una catena di supermercati da gestire, quattro appartamenti dai quali ricava soldi dagli affitti, una moglie e due figli. Poi all'improvviso, ha perso tutto. Colpa di quel diversivo contro la noia e che alla fine è diventato un vero e proprio vizio. «All'inizio vincevo - racconta - Vedendo che le cose mi andavano bene, giocavo sempre di più. Poi ho cominciato a perdere ed è arrivata la necessità di rifarmi e

così sono andato avanti ancora. Ogni volta un passo verso il baratro». Il vizio prende lentamente ma inesorabilmente il sopravvento. Luciano finisce per giocarsi - perdendoli - prima gli appartamenti (compreso quello dove viveva, con la famiglia costretta ad appoggiarsi altrove) e poi la catena di supermercati che dirigeva. «Quando mi sono ritrovato senza niente ho capito che avevo bisogno di aiuto», racconta. Riesce a parlarne con la famiglia, che nonostante fosse stata messa da parte, non smette di amarlo e stargli vicino e così matura la decisione, tre mesi fa, di entrare alla Comunità Incontro Onlus, che ha una sezione specifica dedica-

ta alle ludopatie. Luciano ha cominciato un lungo percorso e lo ha fatto con a fianco la famiglia, che una volta al mese viene a trovarlo nelle colline sopra Amelia (Terni) e con una cura speciale, la "Cristoterapia": al fianco delle terapie di gruppo e personali, nella struttura umbra fondata da don Pierino Gelmini, c'è un rapporto stretto con la Fede, non a caso tutti ricevono il rosario della "Madonna del Sorriso", cara allo storico fondatore della Comunità. Fiducia in Cristo, voglia di uscire dal tunnel e terapie personalizzate. Con questa ricetta speciale, Luciano sta lentamente tornando a vivere.

Emanuele Lombardini
© RIPRODUZIONE RISERVATA